

57 - Il campo dell'esperienza di gruppo. *Gruppo e Funzione Analitica*, VI, 1, 1985, pp. 17-22, Bibl. 5 titoli

IL CAMPO DELLA ESPERIENZA DI GRUPPO (nota 1)

CLAUDIO NERI

In un precedente lavoro (1979) ho cercato di definire la nozione di « area di appartenenza ». Il concetto corrispondente aveva preso consistenza dalla osservazione che in ogni gruppo» dopo un certo periodo dalla sua costituzione, si viene a creare una separazione (ed insieme una articolazione) tra ciò che è interno e ciò che è esterno. Era stato inoltre possibile notare che nel gruppo a finalità» analitica i sentimenti di appartenenza prendevano forza aggregandosi intorno al vissuto relativo al riunirsi in una certa stanza ed in una data ora. Essere nel gruppo, essere in analisi veniva cioè all'inizio a coincidere per i membri in larga misura con essere » seduta ed essere nella stanza. L'ultima osservazione, che aveva suggerito l'utilità di definire la nozione di area di appartenenza, era il fatto che nel gruppo veniva costruita una lingua comune e si stabilizzava un comune patrimonio di immagini, idee e miti

La lingua del gruppo, oltre a costituire un vivo insieme di para metri e funzioni, assumeva per i membri il valore di un segno della* unità e della delimitazione del gruppo e diveniva dunque un elemento fondante la loro appartenenza. Alcune immagini, idee e fantasie collocate in una dimensione mitica e narrativa» venivano:a costituire un punto di riferimento ed un possesso comune fortemente affettivizzato.

Lo strutturarsi dell'ara di appartenenza offre la possibilità, di condividere un certo vissuto, ed in una certa misura— come; vedremo — è un presupposto per elaborarlo. Il suo costituirsi implica anche alcuni condizionamenti per gli individui-membri. In forza della loro appartenenza a quel dato gruppo diverse influenze ideologiche, affettive, emotive, ecc. vengono ad esercitarsi sulla attività di pensiero e sul comportamento degli individui. « Noi siamo costantemente influenzati da quello che sentiamo essere l'atteggiamento del gruppo verso di noi e siamo, coscientemente o inconsciamente, sviati dalla idea che ne abbiamo » (W.R. Bion 1961, p. 38). E' opportuno sottolineare inoltre, che tali condizionamenti sono tanto più forti in quanto solitamente risultano inavvertiti ed è arduo portarli ad un livello di consapevolezza. (Cfr. W. R. Bion 1961, p. 156).

La lingua, certi modi di concepire i rapporti, determinate categorie di spazio e di tempo ed anche sentimenti, fantasie, emozioni, valori entrano nella costituzione dell'« area di appartenenza » di ogni gruppo, sia esso a finalità analitica o meno.

Una specificità del gruppo a finalità analitica è che alcune emozioni e fantasie, che solitamente vengono espulse fuori dal gruppo, sono invece continuamente portate all'interno e ne costituiscono il centro, il materiale attorno al quale si attiva maggiormente l'interesse del gruppo. L'area di appartenenza del gruppo a finalità analitica è sottoposta quindi a forti tensioni. Il gruppo a finalità analitica inoltre mette a punto una lingua dotata di caratteristiche oniriche ed allucinatorie; contemporaneamente tale lingua è uno strumento adeguato al particolare lavoro di elaborazione e comprensione di emozioni e fantasie che nel gruppo si svolge. Il vissuto del tempo e dello spazio sono particolari. Alcune fantasie messianiche ed escatologiche infine prendono un rapporto intenso e stretto con il gruppo e la vicenda condivisa.

La nozione di area di appartenenza definisce forse in termini troppo rigidi la esperienza confusa e spesso contraddittoria della vicenda di gruppo; tuttavia, essa si è rivelata abbastanza utile nella, pratica clinica. Ha consentito ad esempio, di comprendere meglio alcuni fenomeni che si verificano all'ingresso di nuovi membri. Inoltre questa nozione ha permesso di iniziare ad immaginare un luogo-diverso dalla mente e dai corpi dei singoli individui ma non del tutto sovrapponibile neanche alla idea di gruppo — in cui i membri potessero evacuare prodotti frammentati della loro attività mentale. Dal .pool costituito in questo luogo — non coincidente con la mente degli individui, ma neanche distinto da essa — prendono poi consistenza una serie di fenomeni propri della vita collettiva (movimenti del gruppo come massa, investimenti su un leader, credenze collettive, creazioni di idoli, ecc.).

L'idea di area di appartenenza, del suo formarsi ed evolversi permette infine di indagare i processi di istituzionalizzazione (costituirsi di convenzioni, leggi, cultura e linguaggio) che accompagnano sempre il lavoro analitico del gruppo. (cfr. W.R. Bion 1970, pp. 87 e 103-105).

* * *

Utilizzando il concetto di « area di appartenenza » e cercando di farne un uso più preciso mi sono reso conto progressivamente che esso include due aspetti diversi della vita del gruppo a finalità analitica. Il primo coincide con la tendenza — sempre presente negli individui riuniti in gruppo — a costituirsi come una piccola comunità. I membri del gruppo cioè, come ho appena accennato, condividono, ed in parte istituzionalizzano valori, aspirazioni, affetti. Il secondo aspetto è quello che maggiormente aderisce al compito analitico del gruppo. Tale compito, secondo le indicazioni di W. R. Bion, è mettere in evidenza le tensioni interne al gruppo, portare l'attenzione su fantasie ed emozioni che attengono alla mentalità di gruppo, passare — tramite una elaborazione emotiva ed una presa di consapevolezza — dal vissuto all'esperienza.

Questi due aspetti della vita mentale del gruppo (gruppo-comunità, gruppo che si autorappresenta) sono in una certa misura complementari. La delimitazione del gruppo, una certa coesione e stabilità, la possibilità di compartecipare emozioni e sentimenti sono un supporto indispensabile per le funzioni conoscitive ed analitiche. Il pensiero non è limitato da una circoscrizione spazio-temporale, ma la stabilità dell'area di appartenenza fornisce la base per la cooperazione dei membri del gruppo (cfr. W. R. Bion, 1961, p., 156).

Si deve però riconoscere che le « funzioni comunità » non coincidono con le « funzioni analitiche » del gruppo, anzi uno sviluppo troppo rigoglioso del gruppo-comunità può precludere l'esercizio delle funzioni analitiche. Una caratteristica del gruppo a finalità analitica è conseguentemente cercare di limitare gli aspetti comunità del gruppo entro un certo grado e valorizzare invece le funzioni di pensiero e di elaborazione emotiva che corrispondono al fare esperienza di se stessi e dei vissuti nel gruppo.

Queste considerazioni portano a ritenere utile una più precisa circoscrizione del concetto, di « area di appartenenza » e la introduzione di un nuovo concetto: il « campo della esperienza di gruppo » (*).

* * *

Per differenziare « area di appartenenza » e « campo della esperienza di gruppo » si può mettere in evidenza che l'appartenenza e conseguentemente il concetto di « area di appartenenza », rimandano ad una certa globalità di vissuto ed anche alla continuità ed invarianza di certe fantasie ed emozioni; al contrario si fa esperienza sempre di qualche oggetto, idea, situazione particolare.

Un certo importante fattore di differenziazione tra « area di appartenenza » e « campo della esperienza di gruppo » è identificabile nella dimensione temporale in cui si collocano. L'area di appartenenza, come abbiamo visto, si viene a configurare come l'insieme degli elementi (temi, immagini, emozioni, ecc.) che non è sottoposto a rapido mutamento, ma tende invece a stabilizzarsi e assumere continuità. Il tempo dell'area di appartenenza tende anzi ad essere così dilatato da identificarsi con un tempo spazializzato; gli elementi costitutivi perdono il carattere di eventi in successione, per acquistare quello che deriva loro dalla posizione che assumono gli uni rispetto agli altri. La loro trasformazione si realizza nel tempo della lunga durata: in una successione di cicli, piuttosto che di momenti o singole sedute (cfr. F. Braudel 1974). Al contrario il tempo della esperienza non è continuo, ma si presenta per salti, ridondanze, sintesi; ecc. Il campo dell'esperienza si costituisce per una sorta di accelerazione del pensiero che si svincola dal tempo lineare.

Un'ultima differenza tra area di appartenenza e campo della esperienza di gruppo può essere stabilita a partire dal concetto di setting. Dal punto di vista del setting si può dire infatti che esso con le sue caratteristiche di regola (orario, luogo e pagamento) contribuisce soprattutto alla strutturazione dell'« area di appartenenza ». Stabilire, ad esempio che il gruppo ha un luogo dove si tratta qualcosa che lo riguarda è un apporto all'area di appartenenza. Le funzioni che configurano il setting come dispositivo (astinenza, separazione tra quotidiano ed extraquotidiano, ecc.) attengono invece alla attivazione del « campo della esperienza di gruppo ».

« Area di appartenenza » indica dunque l'insieme degli elementi più stabili che fondano la vita comunitaria dei membri, stabiliscono il senso di appartenenza, caratterizzano quel gruppo rispetto agli altri. Il « campo della esperienza di gruppo » può venire definito invece come la risultante della interazione degli elementi emotivi e fantasmatici (che possono ostacolare, deviare e talora favorire

in un dato momento il pensiero dei membri) e delle funzioni volte a consentirne la rappresentazione ed elaborazione (cfr. F. Corrao 1984, pp. 1-3).

BIBLIOGRAFIA

BION W. R. (1961): *Esperienze nei gruppi*. Armando, Roma 1971.

— (1970): *Attenzione e interpretazione*. Armando, Roma 1973.

BRAUDEL F. (1974): « Storia e scienze sociali. La " lunga durata " in *La storia e le altre scienze sociali*. Laterza, Roma-Bari 1982.

CORRAO F.(1984): «La dimensione aporetica della psicoanalisi »; *dattiloscritto inedito*

NERI C. (1979); «La torre di Babele: lingua, appartenenza, spazio-tempo nello stato grupppale nascente » in *Gruppo e Funzione analitica*. Vol. I, n. 2/3.